

“Il Vangelo della domenica con Albino Luciani”

Domenica 18 giugno 2023: XI del tempo ordinario (A)

(Esodo 19, 2-6a; Salmo 99/100; Romani 5, 6-11; Matteo 9, 36-10,8)

“O Padre, che hai fatto di noi un popolo profetico e sacerdotale, chiamato ad essere segno visibile della nuova realtà del tuo regno, donaci di vivere in piena comunione con te nel sacrificio di lode e nel servizio dei fratelli, per diventare testimoni del vangelo”.

La Colletta iniziale della celebrazione ci indica già i temi che incontreremo nel lezionario di questa XI domenica del tempo ordinario: la comune vocazione profetica e sacerdotale, la testimonianza cristiana, la comunione con Dio e con i fratelli.

Mosè riceve da Dio, sul Sinai, anzitutto l'identità del popolo di Dio: Egli ricorda al suo profeta come Lui stesso abbia fatto uscire dall'Egitto i suoi figli e le sue figlie, sollevandoli su ali d'aquila e facendoli venire a Lui; sempre la conduzione è stata in mano a Dio che, per mezzo di Mosè, ha esercitato la sua potente mano. Ora inizia il cammino, forse, più difficile: quello della fedeltà e della fiducia piena, quello del deserto e dell'Esodo vero e proprio; e l'indicazione che Dio dà è semplice e nello stesso tempo sapienziale: *“Ora, se darete ascolto alla mia voce e custodirete la mia alleanza, voi sarete per me una proprietà particolare tra tutti i popoli; mia infatti è tutta la terra! Voi sarete per me un regno di sacerdoti e una nazione santa”.* Ascolto e obbedienza, custodia dell'alleanza di Dio per essere da Lui protetti, guidati, avere un rapporto diretto con Lui: sono queste le dimensioni del credere per il popolo di Dio.

Il salmo 99/100 esprime la gioia e l'esultanza nel Signore riconosciuto come Dio creatore e al quale si appartiene come popolo e gregge del suo pascolo: servirLo nella gioia è la grande opera e riconoscenza che l'uomo può fare, guardando alla Sua bontà, al Suo Amore fede e per sempre per trarre la forza e la fedeltà da Lui.

Paolo esprime la sua fede nell'opera di salvezza scaturita dalla morte di Cristo offrendo la sua testimonianza ai fedeli della Chiesa di Roma. Gesù non ha aspettato che i tempi fossero maturi e che le persone fossero pronte a ricevere il frutto del suo potente e tragico sacrificio d'amore: *“Dio ha dimostrato il suo amore verso di noi nel fatto che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi”.* Ciò che colpisce è l'efficacia continua di questa opera di Dio per mezzo del Figlio: *“Se infatti, quand'eravamo nemici, siamo stati riconciliati con Dio per mezzo della morte del Figlio suo, molto più, ora che siamo riconciliati, saremo salvati mediante la sua vita”.* La riconciliazione offerta dal Padre è ciò che riceviamo continuamente per mezzo dello Spirito che opera dentro la Chiesa, attraverso i sacramenti, e fuori di essa, attraverso la sua opera multiforme: questo è ciò di cui, con Paolo, ci gloriamo!

Il Vangelo ci racconta di Gesù che ha compassione delle folle *“perché erano stanche e sfinite come pecore che non hanno pastore”*: raccomanda la preghiera perché non manchino *“operai nella sua messe”* e chiama a sé i dodici per associarli alla Sua missione di liberazione dal male e di guarigione di ogni infermità. Si parte sempre da un nucleo, da alcuni che si lasciano provocare, chiamare, che seguono con fedeltà Gesù anche se non capiscono tutto e subito: ci vuole anche uno stile della missione, all'inizio soprattutto concentrarsi su alcuni, sull'essenziale, percorrendo la strada della gratuità e del dono. Il regno dei cieli è vicino quando si seminano parole e opere di bene, condivisione, compassione proprio come lo sguardo e la vita di Gesù.

Il 25 marzo 1976 il Patriarca Albino Luciani tenne un'omelia tenuta alle religiose che riprendeva il recente documento pontificio "Evangelii nuntiandi" di Papa Paolo VI; in un passaggio di esso è interessante l'approccio della missione della Chiesa in ordine alla liberazione che qui ripropongo:

6. Quale il legame tra liberazione ed evangelizzazione? Il linguaggio di *Evangelii nuntiandi* è prudente al riguardo. «Tutto ciò [problemi della liberazione e promozione umana] non è estraneo all'evangelizzazione» (EN n. 30).. «L'evangelizzazione non sarebbe completa, se non tenesse conto del reciproco appello che fanno il Vangelo e la vita concreta» (EN n. 29). «Tra evangelizzazione e promozione umana-sviluppo-liberazione ci sono dei legami profondi» (EN n. 31). Perché tale linguaggio sfumato e cauto? Perché «molti cristiani, anche generosi e sensibili alle questioni drammatiche che racchiude il problema della liberazione, volendo impegnare la chiesa nello sforzo di liberazione, hanno spesso la tentazione di ridurre la sua missione alle dimensioni di un progetto semplicemente temporale; i suoi compiti a un disegno antropologico; la salvezza di cui essa è messaggera e sacramento, a un benessere materiale; la sua attività, trascurando ogni preoccupazione spirituale e religiosa, a iniziative di ordine politico o sociale. Ma se così fosse, la chiesa perderebbe la sua significazione fondamentale. **Il suo messaggio di liberazione non avrebbe più alcuna originalità e finirebbe facilmente per essere accaparrato e manipolato da sistemi ideologici e da partiti politici**» (EN n. 32).

7. «**La liberazione non può limitarsi alla semplice e ristretta dimensione economica, politica, sociale o culturale, ma deve mirare all'uomo intero in ogni sua dimensione, compresa la sua apertura verso l'assoluto, anche l'assoluto di Dio**» (EN n. 33); non può non contenere l'annuncio profetico del tempo e della storia, della realtà di questo mondo la cui figura passa, e delle cose di questo mondo; al di là dell'uomo stesso, il cui vero destino non si esaurisce nel suo aspetto temporale, ma sarà rivelato nella vita futura. **L'evangelizzazione contiene dunque anche la predicazione della speranza nelle promesse fatte da Dio nella nuova alleanza in Gesù Cristo; la predicazione dell'amore di Dio verso di noi e del nostro amore verso Dio; la predicazione dell'amore fraterno per tutti gli uomini – capacità di dono e di perdono, di abnegazione, di aiuto ai fratelli – che, derivando dall'amore di Dio, è il nucleo del Vangelo; la predicazione del mistero del male e della ricerca attiva del bene** (EN n. 28). (*La promozione umana nella "Evangelii nuntiandi"*, 25 marzo 1976, O.O. vol. 7 pagg. 277-278)